

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 176

Curia Generalizia - Roma

176

P. BOFFINO ANTONIO

di Milano. Professò il 13 V 1569. Nel 1565 è elencato fra i novizi della Compagnia.

Passò tutta la vita nell'assistenza e nel governo degli orfani. Nel 1588 era già rettore dell'orfanotrofio di Bergamo, e forse lo era dal 1586 succedendo a P. Gonella.

P. Boffino governò questo istituto fino al 1599; Nell'anno 1597 sorsero controversie circa il diritto o il dovere del rettore somasco, si prestarsi per la assistenza anche alle Convertite di fondazione geronimiana. In una lettera scritta dal vescovo al P. Gen. tra l'altro si diceva che la congrega dei deputati, di istituzione cittadina, si do-

leva, perché i Somaschi " dicano la messa e confessino li orfanelli, et vogliono rifiutare le convertite ". L'ostinazione della congrega aveva la sua ragione nel fatto che essa " pretendeva essere padrona del governo " dei tre luoghi pii e non si rendeva conto che il rifiuto dei Somaschi a prestare assistenza alle orfane e alle Convertite era motivato da molteplici impegni che l'ordine somasco si era già assunto in diverse città d'Italia. Il Vescovo aveva chiesto di preparare un regolamento solo per le orfane, perché per le convertite aveva già steso egli stesso delle regole. In conclusione di tutta la controversia, il diritto di decidere veniva avvocato a sé dai consiglieri cittadini, che presto avranno frequenti motivi di intervento nelle vicende dell'orfanotrofio.

Contrasti fra Somaschi e Congrega.

ASV, Ordini religiosi, Somaschi, 1, Bergamo.

Reverendissimo padrone mio ossequentissimo,

Se bene io non posso dar conto in una lettera alla paternità V. ra R. ma di tutto il negotio, del quale ella mi scrisse, pure per risponderle alla sua le darò una breve informazione almeno de questionari, che sono stati pagati per servitio delle convertite, di che si dogliono li padri di Somasca. Sappia adunque la P. V. R. ma che il luogo di S. Martino di Bergamo, dove li R. di padri di Somasca habitano insieme con li orfanelli, et il luogo delle orfanelle et il luogo delle convertite furono eretti dal primo delli detti padri, et continuamente poi governati da loro nel spirituale et nel resto, over nel temporale, da un'antica Congregatione di persone ecclesiastiche et secolari. Però quando l'anno passato li detti padri lasciarono la cura delle convertite, questa Congregatione tumultuò assai, et voleva fare diverse provisioni, ma io sempre moderai il loro sdegno, et portai la cosa tant'innanzi, che sendo giunto in Bergamo il R. do Generale di Somasca, lo pregai che venisse in Congregatione. Sua P. R. ma vi venne et, trattandosi del negotio, la Congregatione si duolse che havendo li R. di padri impiegati qui a quest'effetto tre sacerdoti, hora habbiano lasciate le convertite, che non sono ne monache, ne professe, et levato il sacerdote che le confessava et diceva loro la messa, et furono dette molte cose che longo sarebbe il riferirle. Il padre ~~generale~~ Generale si scusò et rispose brevemente che la S. tà di N. S. re, havendoli caricati d'altri pesi molto maggiori, ha voluto legierirli di questo, alla cui volontà essi non potevano ne dovevano resistere. La Congregatione replicò, et fu detto assai da una parte et dall'altra. Al fine ~~si venne~~ di consenso et del R. mo Padre Generale et della Congregatione, fu concluso che in luogo di quel terzo sacerdote che i padri tenevano per le convertite, il quale viveva co li altri a spese della casa di San Martino, hora tenessero un sacerdote secolare che troverebbe la Congregatione per servitio delle dette convertite, e così s'acquetarono le cose. Ma pochi giorni dappoi, il padre Fr. Antonio, retto in San Martino, si lasciò intendere che dubitava che per questo sacerdote secolare nascerebbe confusione in casa, e però sarebbe meglio prendere alt partito; anche la Congregatione per levar il scandolo et gratificare li padri deliberò che il sacerdote secolare non vivesse con li padri, ma in cambio delle spese avesse lire trecento dalli dinari di San Martino, computat però lire cento et venti lasciate alle convertite particolarmente per la messa di modo che la casa di San Martino venisse ad esborsar del suo sciamente lire-centoottanta. Così il padre rettore s'acquetò et la Congregatione trovò un sacerdote, il quale ha servito sin hora; ma quando s'è voluto dare la spontanea elemosina, li padri ~~hanno~~ hanno fatto resistentia, la quale pare do ingiusta alla Congregatione, si è fatto sì che il sacerdote è stato satisfatto; quello che sarà nell'avvenire, non posso indovinare, perchè se ben io volsi che nel mandato si dicesse che per questa esborsatione ~~non intendendo~~ non s'intende per il tempo venturo obligare la casa di San Martino a tal pagamento, nondimeno la Congregatione pretende esser padrona del govno delli sopradetti luoghi, et vi sarà del travaglio quando si parlerà ~~di~~

110525 456 52

in questa materia, la qual forse si saria terminata se il R.mo generale presente, che passò già poco tempo per Bergamo, non si fosse partito senza lasciarsi vedere. Pur io farò tutto quello che potrò, perchè si conservi la pace, et anco la dignità delle persone, Altro non ho che dir, alla P.V. R.ma, se non che la prego ricordarsi di me nelle sue divotissime orationi, et per fine le baccio la mano. Di Bergamo, il 9 luglio 1597.
Di V.p. Rev.ma

servitor aff.mo d. Giovan Battista
Vescovo di Bergamo.

Al Rev.mo padrone mio oss.mo
il Generale de Rev.di padri
Regolari Teatini
Roma.

[Handwritten signature]
ASV, Ordini religiosi, Somaschi, 1, Bergamo.

Di Ber

La congrega dei deputati affermò i propri diritti e competenze pubblicando nel 1597 i "Capitoli della Congregazione sopra il governo degli orfanelli, orfanelle e convertite della città di Bergamo" (ASPSG.: Berg. 318). E' un fascicolo di 8 fogli, postillati a mano con aggiunte, osservazioni e revisioni fino all'anno 1611. Importante è l'ultimo paragrafo " del dare a padrone gli orfanelli e le orfanelle, " che contiene le solite norme precauzionali per salvaguardare l'onestà dei figlioli.

Nel 1599 P. Boffino fu trasferito a reggere l'orfanotrofio dell'Ospitaletto di Venezia; lo governò fino al 1603.

Nel 1603 fu trasferito a reggere l'orfanotrofio di Reggio Emilia; vi stette per due anni. Anche qui si ebbero le solite controversie coi Deputati. Sembra che sotto il suo rettorato, egli si abbia fatto cadere dal governatore il

diritto di amministrare le elemosine; gli Amisiani però vi videro un pericolo di menomazione della loro autorità, per che " l'ospitale degli orfani è iuspatronato di questa città, come si afferma in un decreto dei Deputati del 16 VII 1605. In questo decreto fu ordinata una ispezione straordinaria nell'orfanotrofio per parte di una commissione eletta appositamente; essa doveva esaminare " come siano trattati detti putti et come vadano all'ellenosine, et in particolare come siano andate et dispensate l'anno passato et provvedere insomma che in tutto e per tutto sieno servati gli ordini del luogo ". Non sappiamo quale sia stato l'esito di questa ispezione.

P. Boffino fu trasferito da Reggio, e dopo una breve dimora in S. Maiolo di Pavia come vicepreposito, fu mandato a reggere l'orfanotrofio della Colombina di Pavia; e nel MDLXVI 1606 a reggere l'orfanotrofio di Ferrara. Lo diresse per due anni. Nel 1608 passò vicerettore nell'orfanotrofio di Milano. E nel 1609 fu mandato rettore nell'orfanotrofio di Cremona, dove stette per poco più di un anno. Passò gli ultimi anni di sua vita religiosa nella casa di

Piacenza, dove morì il 18 I 1618.

Dal 1578 al 1604 ebbe quattro volte la carica di Definire.